

## LE TERME SONO ANCORA UN PLUS PER CASTEL SAN PIETRO?

**L**ungi da noi addentrarci e annoiarvi, amici castellani, sui pregi e difetti del termalismo e degli stabilimenti termali. Ci limitiamo a due considerazioni. La prima è di carattere generale: nell'anno 2000 l'INAIL ha scelto solo venti strutture, fra le centinaia esistenti in Italia, per testare l'efficacia delle cure termali nella riabilitazione di persone colpite da invalidità, anche temporanea, provocata da infortuni sul lavoro. Le terme di Castel San Pietro sono fra queste venti. La seconda considerazione è invece di carattere locale e deriva da una ricerca da noi effettuata nell'ambito del corso universitario in studi turistici svoltosi a Rimini con il professor Mario Angelici, dalla quale è emerso che le terme di Castel San Pietro, erogando cure a circa 15.000 pazienti all'anno, mediamente della durata di dieci giorni e considerando altresì gli accompagnatori al seguito, portavano circa 300.000 presenze sul nostro territorio. Nessun'altra attività assicura un simile potenziale di presenze. Il problema è semmai di come sfruttarlo; ma questo è un altro discorso. Tutto ciò metterebbe in allerta qualsiasi operatore economico con un minimo di nozioni di marketing ma non interessa minimamente alla nostra Giunta. A questo punto potremmo ribattezzare la nostra città col suo nome originario di Castel San Pietro dell'Emilia, eliminando il sostantivo femminile plurale di "Terme" che le era stato attribuito circa mezzo secolo fa, ritenendolo evidentemente un plus per il suo sviluppo futuro.

Se pensate che ci lasciamo trascinare da eccessiva vis polemica portiamo subito a vostra conoscenza le ragioni che ci inducono tanto pessimismo.

Con la seduta del Consiglio Comunale del 27 luglio scorso è stato approvato, col solo voto della maggioranza (altroché concertazione!) il nuovo statuto della STAI (società turismo area imolese). Per chi non lo sapesse si tratta della società costituita sul-

l'esperienza e sul denaro dei cittadini castellani i quali, tramite i consigli comunali dell'epoca, diedero vita alla Società di Area di Castel San Pietro e Dozza avente lo scopo di promuovere in ambito turistico e termale i rispettivi territori. I fondi provenivano da operatori privati che sottoscrissero quote di 500.000 lire ciascuna, nonché da trasferimenti regionali e provinciali che erano destinati alle vecchie APT (aziende di promozione turistica). Adesso l'orsignori hanno approvato uno statuto nel quale è stato completamente soppresso ogni riferimento alle terme e al termalismo della nostra città. Vediamo come. All'articolo 4, comma 2, dove recitava "...curando la vendita per conto dei soci, persone giuridiche o fisiche che siano, dei servizi termali ed alberghieri..." sono stati depennati i servizi termali ed alberghieri e sostituiti con le parole "...dei loro prodotti e servizi". Per rimarcare ulteriormente il loro disinteresse nei confronti delle Terme, all'articolo 6, comma 1, dove si definisce chi può diventare socio, laddove il vecchio statuto recitava "...le imprese che svolgono attività economiche connesse al turismo ed al termalismo" il nuovo statuto cancella la parola "termalismo" e scrive "turismo in genere".

E' evidente come in questa maggioranza vi sia un sostanziale disinteresse della funzione e delle potenzialità delle nostre terme ma anche una notevole impreparazione sul mercato del termalismo e sulle sue difficoltà. Bisogna inoltre considerare che la Regione ha introdotto un budget di spesa con dei tetti solo in parte recuperati dall'aumento delle tariffe, cosa che ha influito negativamente sul numero delle utenze di servizi termali.

Castellani, è ora di svegliarsi! Ci hanno già scippato l'ospedale, la farmacia, (che abbiamo poi ricomprato a caro prezzo) l'acqua, il gas, i rifiuti, l'istituzione dei servizi sociali. Abbiamo anche donato ad Area Blu (società di proprietà del Comune di Imola) l'incasso

dei parcheggi a pagamento e l'elenco delle spoliazioni non finisce qui. Forse stanno meditando di ribattezzare le nostre terme col nome di "Terme di Imola" come hanno già fatto per le colline di Liano diventate con sprezzo di ogni logica storica e geografica "colline imolesi" e come avrebbero voluto indicare il casello dell'autostrada col nome di "Imola ovest". Vogliono insomma inglobare Castello nella provincia di Imola e omologarci alla Romagna ma ci batteremo con ogni mezzo per evitare questa sciagura. Se avremo il consenso popolare necessario possiamo farcela.



Albergo Ristorante delle Terme di Castel San Pietro Terme (Bologna) - Anni '30